

## Ti amo ma non ti tollero/2

Un approccio diagnostico corretto alle allergie alimentari include un'anamnesi accurata (sintomatologia, latenza, durata, riproducibilità dei sintomi, alimenti sospetti, stato dell'alimento, eventuali fattori associati), un esame obiettivo e i test allergologici. Questi sono i principali.

**In vivo** Il Prick test costituisce il test di primo livello e può essere eseguito con estratti commerciali o con l'alimento fresco (prick by prick) soprattutto per gli allergeni vegetali meno stabili alle condizioni di estrazione dell'alimento naturale (ad esempio l'ossidazione da composti polifenolici). Il Patch test è il test di elezione per le dermatiti da contatto ed è stato proposto per valutare le reazioni ritardate agli alimenti ma è scarsamente utilizzato nelle diagnosi di allergie alimentari; infatti questa procedura diagnostica è poco standardizzata e quindi difficile da riprodurre e i dati della letteratura sono sperimentali.

**In vitro** Dagli Anni '70 il dosaggio delle IgE (Immunoglobulina E) specifiche sieriche è stato di grande ausilio nella diagnostica allergologica. Il siero in esame viene posto a contatto con l'allergene legato ad un supporto solido e poi incubato con anticorpi anti-IgE marcati con un rivelatore. È il test d'obbligo nei pazienti in cui non siano effettuabili test in vivo a causa di assunzioni di antistaminici, di lesioni dermatologiche, dermografismo o per gravità dei sintomi riferiti. Bisogna tenere conto però sia della labilità degli estratti allergenici, sia del fenomeno delle cros

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/02/2008